

ENI

Acquista da TotalFinaElf la produzione di gas

L'Eni, attraverso la controllata SPI (Società Petrolifera Italiana) ha acquistato dalla TotalFinaElf Italia tutte le attività dalle quali nel 2001 è attesa una produzione di circa 70 milioni di metri cubi di gas. Le attività sono situate prevalentemente nell'Italia centro-meridionale e comprendono quattro permessi di ricerca in terraferma e dieci concessioni di produzione, di cui una offshore.

SISTEMA IMPRESE

Nel primo trimestre in calo acquisti e fusioni

Rallentano le operazioni di fusione e di acquisizione nel primo trimestre del 2001: le operazioni attuate sono state 147 (155 nel primo trimestre 2000), mentre rimane stabile la dimensione media delle prime dieci operazioni, che è di 2.200 milioni di lire. Dimensione però che, rileva il rapporto della Kpmg Finance, si riduce a 1.100 milioni se si escludono le due operazioni che hanno coinvolto l'Eni, cioè la parziale chiusura dell'opa sulla britannica Lasmo e il collocamento privato di un 5% in mano al Tesoro.

INDUSTRIA

Al Sud 5.400 miliardi e 72 mila posti di lavoro

Circa 5.400 miliardi a sostegno di 3.673 iniziative, pari al 41% degli 8.811 progetti che hanno avuto il via libera dalle banche. Un incremento occupazionale pari a 72 mila unità, 16.423 miliardi per gli investimenti che saranno attivati dalla realizzazione dei programmi agevolati. Sono i risultati dell'ottavo bando della legge 488 per l'industria, relativo alle aree meridionali dell'«Obiettivo 1» ed ai «Grandi progetti» del Mezzogiorno. Sul sito del dicastero dell'Industria sono disponibili le graduatorie.

OPEL FIAT

Significativi risparmi dalla cooperazione

I rapporti tra Opel e Fiat si rafforzano con «significativi» risparmi sulla componentistica comune e con la possibilità di studiare piattaforme comuni: lo annuncia il nuovo presidente della Opel, Carl Peter Forster: in un'intervista al quotidiano Frankfurter Allgemeine Zeitung, ha delineato le prospettive della sua casa automobilistica che lo scorso anno, sotto la gestione del predecessore Robert Hendry, aveva registrato una perdita di 835 milioni di marchi, oltre 800 miliardi di lire.

TELECOM ITALIA

L'emissione obbligazionaria sale a 2,5 miliardi di euro

I sottoscrittori della emissione obbligazionaria convertibile in azioni ordinarie Tim o Seat Pagine Gialle («Opera Notes») lanciata lo scorso 29 gennaio, hanno esercitato la facoltà («green shoe») di sottoscrivere per ulteriori 500 milioni di azioni di euro l'importo dell'emissione, che si attesta dunque alla somma di 2,5 miliardi di euro.

Grandi magazzini chiusi per sciopero

MILANO Oggi i lavoratori della distribuzione commerciale e del terziario sono in sciopero per protestare contro le associazioni degli imprenditori, Confcommercio e Confesercenti, che non vogliono rinnovare il contratto, nella sua parte economica che riguarda l'adeguamento salariale del biennio. I sindacati di categoria hanno proposto un aumento di 115 mila lire, ma per tutta risposta Sergio Billé ha messo sul tavolo 70 mila lire «a regime», ossia da scaglionare a tappe. Lo sciopero non riguarda le Coop, le quali hanno offerto 78 mila lire e, soprattutto, la disponibilità a proseguire il confronto.

Sono in programma manifestazioni in tutt'Italia. Ecco le principali.

A Genova: alle 9 manifestazione in piazza Colombo, tre delegazioni incontrano il vicesindaco, il prefetto ed il presidente di Confcommercio.

A Torino: alle 10,30 presidio davanti alle sedi di Confcommercio e di Confesercenti. Sono previsti incontri con i due presidenti.

A Milano: alle 12 presidio davanti alla Rinascente di piazza Duomo con pizza-party e intrattenimenti. Vengono presidiati anche gli ingressi dei maggiori iper.

A Bologna e Roma: presidi davanti agli ipermercati.

A Firenze: alle 9 presidi alla Rinascente di piazza Repubblica e al centro commerciale i Gigli.

A Napoli: alle 10 presidio in via Roma ed ai maggiori centri com-

merciali.

Ad Ancona: alle 11 presidio in piazza Cavour e agli iper.

Uno scontro duro. Per i sindacati la rigidità di Billé è stata una sorpresa, ma solo in parte. Dice Ivano Corraini, segretario generale Filcams: «Non hanno mai manifestato grandi disponibilità, non sono mai stati dei "buoni samaritani". La sorpresa riguarda invece il tentativo di sbaraccare uno dei pilastri dell'accordo del 23 luglio, ossia la definizione di una base di calcolo. Hanno messo in dubbio il salario di riferimento da cui ricavare le percentuali sul costo della vita e l'aggiornamento del salario».

Per Corraini, quella di Billé è stata una condotta «incauta sul piano politico», che ha scatenato forti e giustificate reazioni, mentre sono da apprezzare le sue «aperture» quando ha affermato che è sbagliato emarginare la Cgil e considerarla un sindacato virtuale, che è importante la regolamentazione della rappresentanza.

Ma a queste affermazioni non ha fatto riscontro la coerenza: «Si potrebbe dubitare che siano state affermazioni strumentali, con lo scopo di non "pagare dazio" nella trattativa. Tanto più che Billé ha dichiarato anche che i contratti nazionali sono importanti, e dunque il primo a dare l'esempio dovrebbe essere lui. A meno che non sia anch'egli prigioniero della grande distribuzione, che è la più intransigente».

G.Lac.

Secondo un rapporto di Bnp Paribas l'obiettivo di Berlusconi e Confalonieri è di impedire lo sviluppo di un concorrente

Ora Mediaset vuole condizionare Tmc



Il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri

MILANO Mediaset vuole controllare e condizionare il progetto televisivo di Telemontecarlo avviato da Telecom Italia. Questa è, secondo un'analisi della banca francese Bnp Paribas, la volontà del gruppo controllato da Silvio Berlusconi dopo la conferma dell'acquisto dello 0,5% del capitale di Olivetti cui fa capo Telecom Italia. La notizia dell'ingresso di Mediaset in Olivetti e della volontà di «sederi al tavolo delle strategie», confermata lunedì dal presidente del gruppo milanese Fedele Confalonieri, ha provocato la dura protesta del ministro del Tesoro, Vincenzo Visco, che ha sottolineato il conflitto di interesse di Berlusconi anche in questa operazione.

Secondo il rapporto di Bnp Paribas il principale obiettivo di Mediaset non è arrivare al controllo del gruppo di telecomunicazioni, ma piuttosto di monitorare e condizionare le strategie di sviluppo relative a

Telemontecarlo. «Non crediamo - scrivono gli analisti - che Mediaset voglia incrementare la sua esposizione nel settore delle telecomunicazioni: il management intende diluire la quota del 19,5% in Albacom e vuole vendere il suo 9% di Blu».

E allora perché Confalonieri e Berlusconi hanno deciso di entrare nel capitale di Ivrea? Bnp Paribas sostiene che «l'obiettivo principale sia quello di avere un punto di osservazione per controllare le mosse strategiche di Telecom Italia, principale azionista di Seat-Tin.it, il conglomerato editoriale che controlla Tmc, secondo operatore di televisioni commerciali che detiene due frequenze nazionali». Lo sviluppo di Tmc «dipende dalla volontà di Telecom di investire nelle televisioni commerciali - continua il rapporto - Tmc attualmente ha un'audience molto ridotta (circa il 2%) ed ha una forte necessità di investimenti nella programmazione per poter incre-

mentare la raccolta pubblicitaria: senza Telecom Italia l'importanza dei due canali Tmc rimane limitata».

Telecom, secondo Bnp Paribas, «ha una doppia esposizione nella pay tv (tramite il 50% di Stream) e nella tv commerciale, e deve decidere se aumentare gli investimenti in Stream, per la quale non è previsto il pareggio in tempi brevi, oppure su Tmc».

La possibilità di una fusione tra le due piattaforme Tele+ e Stream potrebbe essere l'occasione per Telecom Italia di concentrarsi sulla tv commerciale. Un'ipotesi questa che viene vista come una minaccia ai propri interessi pubblicitari ed economici in casa Mediaset, la holding televisiva controllata direttamente dal capo di Forza Italia, Silvio Berlusconi. La crescita di Tmc «potrebbe diventare una minaccia per Mediaset» che per questo motivo ha deciso di entrare nel capitale Olivetti.

Tiscali alla conquista della Germania

Acquisita Planet Interkom. Il gruppo di Soru si consolida tra i primi operatori internet d'Europa

Angelo Faccinotto

MILANO Nuovo colpo di Tiscali sulla strada della conquista della leadership europea nel campo della comunicazione in rete. La società guidata da Renato Soru ha acquistato Planet Interkom, uno dei principali internet provider operanti sul mercato tedesco. L'operazione verrà completata entro la prima metà dell'anno ed è condizionata all'approvazione da parte degli azionisti dell'aumento del capitale necessario. L'intesa raggiunta con Viag Interkom - che ha recentemente deciso di focalizzare la propria attività nel settore della telefonia mobile - avrà un costo complessivo di circa 150 miliardi di lire, 15 milioni di euro in contanti e poco più di quattro milioni e 140mila azioni Tiscali di nuova emissione.

A seguito dell'operazione Tiscali - che ha intenzione di integrare a breve Planet Interkom con le proprie attività in rete già attive in Germania - con oltre un milione e 200mila utenti attivi al 31 marzo 2001, diventa il quarto provider presente sul mercato tedesco. Una tappa importante. Il gruppo non sembra avere però alcuna intenzione di fermarsi. L'obiettivo, confermato ieri in una dichiarazione, resta quello indicato tempo fa dallo stesso Soru. Diventare la prima società di inter-



Renato Soru Tiscali, la società da lui guidata ha comprato l'Internet provider tedesco Planet-interkom per 150 miliardi di lire

Ansa

net in Europa, conquistando una delle prime tre posizioni in ciascun paese in cui il gruppo è presente. Proprio in questa prospettiva quello di ieri è considerato dai vertici aziendali come «un'importante ulteriore passo avanti».

Nell'attesa dei prossimi passi, portato il gruppo di Soru ai vertici europei? L'elenco delle acquisizioni è nutrito. La scalata è cominciata nel giugno '99 con l'acquisto della romana Informedia srl, società specializzata nel servizio di pagamenti online. E' proseguita alla fine dello stesso anno con lo sbarco in Fran-

cia, nel mirino la marsigliese A Telecom e la parigina Nets, operatrice a livello paneuropeo su banda larga. Poi, nel 2000 è toccato tra le altre alla Datacomm di Basilea, internet provider indipendente con 50mila utenti registrati, cedere l'80 per cento della propria quota, seguita a ruota dalla Cd-Telekomunikace di Praga, detentricessa esclusiva dei diritti per la posa della rete a fibre ottiche delle ferrovie ceche.

L'ingresso in Germania porta invece la data del 25 febbraio con l'acquisizione dell'amburghese Nikoma, importante provider nel settore internet e telecomunicazioni. Poi è stata la volta di AddCom, provider con 190mila utenti attivi. Quest'anno è invece toccato a Excite Italy, col suo milione abbondante di utenti uno dei maggiori portali nazionali, acquisita al 70 per cento. E ieri, appunto, di Planet Interkom. Operazione, quest'ultima, salutata da una Borsa già in clima pasquale con un apprezzamento del titolo Tiscali del 2,7 per cento, a quota 15,39 euro.

Intanto per il 27 e 30 aprile è stata convocata l'assemblea degli azionisti della società. All'ordine del giorno la domanda di ammissione alle negoziazioni delle azioni al nuovo mercato di Parigi, dopo i contatti avviati lo scorso gennaio. E naturalmente l'approvazione del bilancio 2000.

Yahoo! in rosso taglia 420 posti

Yahoo! taglierà 420 posti di lavoro, pari al 12 per cento della propria forza produttiva. Lo ha annunciato ieri il presidente e amministratore delegato del portale internet, Tim Koogle, che ha dichiarato l'intenzione del gruppo di concentrare tutte le proprie forze sui «servizi essenziali», centralizzando le operazioni e riducendo l'area di marketing. La società operante in internet ha riportato la seconda perdita netta consecutiva. Una perdita che, nel primo trimestre di quest'anno, è stata di 11,5 milioni di dollari (circa 23 miliardi di lire), pari a 2 centesimi per azione. Nello stesso periodo dello scorso anno, l'ago aveva fatto invece segnare un attivo di 67,6 milioni di dollari (circa 135 miliardi di lire), pari a 11 centesimi per azione. Nel trimestre appena concluso, Yahoo! ha comunque superato le aspettative degli analisti in tema di utili. Il portale in Europa vanta 35 milioni di utenti.

Costa 3.640 miliardi l'addio alla Super

MILANO Il passaggio dalla benzina rossa a quella senza piombo costerà agli automobilisti 3.640 miliardi. Lo ha calcolato il Centro Studi Promotor, il quale evidenzia anche che il bando della rossa permetterà un risparmio annuo di circa 530 miliardi di lire, dovuto al minor costo della benzina verde, a meno che il governo non decida di aumentare la tassazione sui carburanti, per compensare il minore gettito derivante dalla messa fuorilegge della rossa, ma questa misura sarebbe «del tutto ingiustificata», dice Promotor.

Altri organismi, come per esempio Adusbef, una associazione dei consumatori, calcolano invece che l'intera operazione avrà costi altissimi, fino a 60 mila miliardi. Secondo Promotor, tuttavia, questa cifra astronomica pecca di eccesso perché è calcolata «ipotizzando che debbano essere sostituite tutte le auto (tre milioni) che potrebbero accusare problemi a causa della mancanza della benzina rossa». Ma non sarà necessario mandare la vecchia auto al demolitore. Sottolinea Promotor che il ministero dei Trasporti ha già chiarito che per due milioni di queste vetture basterà regolare l'anticipo, un lavoretto senza grossi problemi, mentre per un altro milione di auto si dovrà ricorrere ad interventi più impegnativi, in particolare a sostituire la sede delle valvole. I 3.640 miliardi ipotizzati da Promotor tengono conto di queste operazioni.

Nel dettaglio, per quanto riguar-

da la regolazione dell'anticipo, il costo unitario di ogni intervento è stimato in 70 mila lire, con una spesa complessiva di 140 miliardi. Più costosa la sostituzione della sede delle valvole: ipotizzando che dovrà effettuarla la metà del milione di automobilisti, e che la restante metà sceglierà di sostituire l'auto, la spesa totale sarà di 500 miliardi, somma cui va aggiunto il costo della sostituzione di 500 mila vetture: calcolando in 6 milioni il valore medio per un'auto usata catalizzata di cilindrata medio piccola, e di almeno 5 anni di vita, le stime arrivano a 3 mila miliardi.

A fronte della spesa totale di 3.640 miliardi, che gli automobilisti dovranno sostenere, c'è da valutare anche il risparmio derivante dal minor costo della benzina verde: considerando che nel 2000 sono stati venduti 6 miliardi e 200 milioni di litri di benzina rossa, il risparmio sarà di 530 miliardi all'anno e dovrà durare nel tempo. L'ipotesi che il governo aumenti la tassazione sulla verde, non ha giustificazione - dice Promotor - perché, a conti fatti, l'ammontare dei maggiori introiti che il fisco ha conseguito negli ultimi due anni (4.400 miliardi) è superiore al costo che le famiglie dovranno sostenere per il passaggio alla benzina verde. Per Promotor, ci sarebbe quindi una «ampia copertura per adottare incentivi e agevolazioni a favore degli automobilisti più colpiti dal divieto di vendita della benzina rossa, come richiedono le associazioni dei consumatori».



COLOMBI GOMME srl
Roma - Guidonia

PNEUMATICI DI TUTTE LE MARCHE
UNA GUIDA SICURA ED ECONOMICA

1000 GOMME
AL COSTO DI PRODUZIONE

A GUIDONIA

Via Pietrara 5 • Tel. 0774/342742

ROMA - VIA COLLATINA, 3/3A-3/B TEL. 06.2593401
ROMA - VIA COMANDINI, 69 TEL. 06.7224498
ROMA - VIA C. SARACENI, 71 TEL. 06.2000101

SERVIZIO DI FRENI AMMORTIZZATORI REVISIONI AUTO